

LE ELEZIONI DELLA FIAT

Le elezioni delle Commissioni Interne della FIAT sono giustamente considerate come uno degli avvenimenti sindacali più importanti di questo dopoguerra. Riteniamo quindi utile esporre un po' diffusamente tutti quegli elementi e quelle circostanze che valgono a mettere in luce il loro significato e la loro importanza.

1) Precedenti delle elezioni della FIAT.

La FIAT è il massimo complesso industriale italiano, che solo a Torino conta attualmente non meno di 55.800 dipendenti, distribuiti in 28 stabilimenti o sezioni, di cui i principali sono: Mirafiori, Fonderie, Lingotto, Grandi Motori, SIMA, SPA, Avio, Ferriere, Materiale Ferroviario (Materferro), ecc.

Dal punto di vista sindacale e politico, la FIAT ha sempre rappresentato la roccaforte prima del socialismo e poi del comunismo torinese. L'efficienza delle forze socialcomuniste in questo dopoguerra può essere facilmente rilevata dai seguenti dati sui risultati delle elezioni per le Commissioni Interne, che ebbero luogo nel quinquennio 1950-1954, da quando cioè cominciarono a presentarsi con liste proprie, in concorrenza con la CGIL, le Confederazioni democratiche CISL e UIL, sorte nel 1950.

Risultati delle elezioni delle C. I. della FIAT (1950-1954) (1)

Anno	Sindacato	Voti	Percentuali	Seggi
1950	CGIL	36.787	69,37%	103
	CISL	12.666	23,88%	41
	UIL	3.412	6,43%	8
	Varie	160	0,32%	3
1952	CGIL	33.899	64,40%	100
	CISL	12.960	24,62%	43
	UIL	5.265	10,00%	13
	Varie	510	0,98%	4
1953	CGIL	33.173	65,40%	100
	CISL	11.864	23,30%	43
	UIL	5.803	11,40%	15
	Varie	176	0,30%	2
1954	CGIL	32.885	63,20%	100
	CISL	5.446	10,50%	27
	Indipendenti	7.729	14,90%	18
	UIL	5.859	11,30%	13
	Varie	76	0,10%	2

(1) *La Stampa*, 30 marzo 1955, p. 2.

Queste cifre rivelano non solo il **predominio dei socialcomunisti** nel complesso industriale della FIAT, ma anche il carattere statico della situazione sindacale, giacchè gli spostamenti verificatisi nel periodo indicato, sono pressochè insignificanti. L'unica eccezione la si riscontra nelle elezioni del 1° aprile 1954, quando alcuni sindacalisti, espulsi dalla CISL nel dicembre 1953, per non aver partecipato agli scioperi generali, fatti il 24 settembre e il 15 dicembre 1953, per la vertenza del conglobamento (2); col favore della Direzione della FIAT, presentarono liste proprie, ottenendo 7.729 voti e 18 seggi, provenienti, in massima parte, dalle file della CISL (3). Fortunatamente questa scissione più tardi fu composta, perchè le due parti, come affermarono Volontè, segretario nazionale dei liberi metalmeccanici, e Arrighi, esponente del gruppo Indipendenti, avevano constatato che « volevano le stesse cose, ed era illogico parlare lo stesso linguaggio e rimanere in due campi separati » (4).

Questa riunificazione, avvenuta alla metà di febbraio 1955, rafforzò le posizioni del sindacalismo democratico in genere e della CISL in ispecie, la quale iniziò la battaglia elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne con grande decisione e fiducia.

« Sarebbe inesatto porre l'accordo raggiunto oggi esclusivamente sotto il segno dell'interesse elettorale — ebbe a dire il segretario nazionale VOLONTÈ il giorno della riunificazione —. Non ci siamo ritrovati solo per questo. Non c'è dubbio però che alla FIAT lavoreremo con tutte le nostre energie per conseguire una grande affermazione della CISL » (5).

I socialcomunisti compresero il significato programmatico di queste parole, e per rompere, od almeno trarre a loro profitto, lo slancio dei liberi metalmeccanici della FIAT, con una **lettera aperta** al Segretario provinciale della CISL, Donat Cattin, proposero d'iniziare « un'azione comune per garantire la funzionalità, il prestigio, la dignità delle C.I., e soprattutto per assicurare quello svolgimento normale delle elezioni, che la Direzione della FIAT si preparava ad impedire con ogni genere di intimidazioni e di minacce » (6).

La CISL lasciò cadere la proposta, e per conseguire quella affermazione che sentiva di meritare, intensificò la propaganda, e si presentò in **tutte le sezioni** della FIAT (eccettuata l'Officina Subsidiaria Ricambi in corso Peschiera), con ben 254 candidati (173

(2) Sulla questione del *conglobamento* (nozione, origini, vicende e soluzione), cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (giugno-luglio) 1954, pp. 219-244 (rubr. 53).

(3) *Il Corriere della Sera*, 1 aprile 1954, p. 4.

(4) *La Stampa*, 13 febbraio 1955, p. 1. In questa occasione, il segretario provinciale dei liberi Metalmeccanici di Torino, FERRERO, a proposito dei cosiddetti sindacati indipendenti, sorti alla « Lancia » di Torino e alla « Olivetti » di Ivrea, osservò giustamente: « *E' un esperimento che è inutile ripetere, dopo le conclusioni a cui siamo giunti alla FIAT. Questi tentativi non porteranno che a un ritardo nell'unificazione nazionale, danneggiando il potenziamento delle correnti sindacali democratiche* ».

(5) *Ibidem*.

(6) *Avanti!*, 19 febbraio 1955, p. 1.

operai e 81 impiegati), a differenza delle altre Confederazioni sindacali, le quali o non si presentarono affatto, come fece la CISNAL (7), o si presentarono soltanto in alcune sezioni e con un numero di candidati assai inferiore a quello della CISL, come fecero la CGIL e la UIL, le quali presentarono rispettivamente soltanto 184 e 186 candidati (8).

2) Svolgimento delle elezioni alla FIAT.

La data delle elezioni era stata fissata dalla Direzione per il 29 marzo, e puntualmente alla mezzanotte di tale data, si iniziarono le votazioni. I primi a deporre le schede furono gli operai delle Ferriere, addetti al terzo turno. I 223 seggi elettorali (quasi il doppio di quelli degli anni precedenti) (9), istituiti nei 27 stabilimenti della FIAT, rimasero aperti fino alle ore 17 del 29 marzo. Ad ogni seggio assisteva un presidente e un rappresentante di ogni lista.

Le operazioni si svolsero dovunque con la massima regolarità. Operai e impiegati affluivano ai seggi, secondo un orario stabilito in precedenza, in modo da evitare assembramenti e perdita di tempo. Per essere ammessi al voto bisognava esibire la tessera di riconoscimento FIAT e la cartolina di controllo orario. Come avviene nelle elezioni amministrative o politiche, l'elettore, ricevuta la scheda e la matita, si recava in cabina, tracciava una crocetta sulla lista prescelta, sigillava la scheda e la consegnava al presidente, il quale la introduceva nell'urna, e con una pinza perforante, come quella dei bigliettari del treno o del tram, forava la cartolina oraria di controllo, per attestare l'avvenuta votazione.

Poco dopo le ore 17, cominciarono le operazioni di scrutinio, alle quali, in ogni seggio, presero parte sino alla firma del verbale conclusivo, i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL. I singoli totali furono poi inoltrati alla sede centrale di Mirafiori, dove, con lo stesso sistema e con analoghe garanzie, si provvide alla compilazione dei risultati complessivi (10).

3) Risultati delle elezioni.

I risultati delle elezioni andarono al di là di tutte le previsioni, perchè su 49.668 voti validi e 172 seggi in palio, la CISL ottenne 19.350 voti (pari al 39% del totale) e 77 seggi, la CGIL, 18.844 voti (= 38%) e 55 seggi, la UIL, 11.317 voti (= 23%) e 36 seggi, le liste indipendenti, 157 voti e 4 seggi (11).

Tenendo conto anche delle elezioni alla sezione Avio (ex Aeritalia) avvenute il 23 dicembre 1954, i risultati definitivi ed ufficiali, annunciati dalla Direzione FIAT il 30 marzo, sono i seguenti:

(7) *Azione Sindacale*, 31 marzo 1955, p. 1.

(8) *La Stampa*, 26 marzo 1955, p. 2. La CGIL non presentò candidati propri in 13 sezioni per quanto riguarda gli impiegati, e in 8 sezioni per quanto riguarda gli operai.

(9) Cfr. la lettera di denuncia e di protesta inviata dalla CGIL alla Confindustria, in *Avanti!* 24 marzo 1955, p. 2.

(10) *La Stampa*, 30 marzo 1955, p. 2.

(11) *Il Popolo di Milano*, 30 marzo 1955, p. 1.

Risultati delle elezioni delle C. I. della FIAT nel 1955 (12).

Sindacato	Voti	Percentuali	Seggi
CGIL	18.921	36,69%	55
CISL	20.874	40,49%	93
Varie	11.613	22,52%	40
UIL	157	0,30%	4

In cifre assolute, la CGIL ha perduto 11.641 voti tra gli operai e 2.325 tra gli impiegati, scendendo dal 70,4 al 43,8% nel settore operaio, e dal 31,1 al 6,4% nel settore impiegatizio, e perdendo la maggioranza in tutti gli stabilimenti, all'infuori della Officina Sussidiaria Ricambi (O.S.R.), dove si era presentata solo la CGIL.

Riteniamo utile completare questi dati, riportando i risultati ottenuti nelle singole sezioni e i risultati dello scorso anno, allo scopo di far conoscere meglio, oltrechè il numero, anche il nome e l'efficienza degli stabilimenti torinesi della FIAT, e la situazione sindacale e politica delle loro maestranze.

Voti riportati nelle singole sezioni della FIAT nel 1954 e 1955 (13).

SEZIONI	CGIL				CISL				UIL			
	Operai		Impieg.		Operai		Impieg.		Operai		Impieg.	
	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954
Mirafiori	5.888	10.330	245	1.130	5.857	3.247	2.160	1.997	2.732	1.216	1.080	789
Lingotto	2.668	3.534	660	216	1.109	764	372	406	1.123	763	190	174
Fonderie	1.531	2.397	52	155	1.174	561	192	192	857	345	198	104
Grandi Mot.	710	1.791	40	245	733	387	353	270	535	314	287	218
SiMA	946	1.145	46	137	621	429	339	150	139	0	0	0
SPA	1.304	1.172	0	162	722	441	293	202	568	308	242	159
Materferro	564	1.250	0	101	431	180	147	88	493	230	142	122
Ricambi	397	594	0	81	445	193	206	193	178	103	60	0
Filiale	103	146	0	0	161	64	165	116	0	0	0	0
Metalli	151	220	0	15	85	0	39	0	65	84	0	0
Prosidea	111	141	9	19	42	30	64	40	0	0	0	0
Prosidea	0	21	0	0	21	11	9	0	0	0	0	0
Villa Roddolo	16	46	0	0	44	16	7	7	0	0	0	0
Ausiliare	381	550	17	59	196	99	117	59	167	101	0	0
Sede Centrale	0	0	0	0	40	—	442	0	0	0	161	0
Cucine	0	—	—	—	25	—	—	—	4	—	—	—
Ferriere	2.910	4.069	55	237	1.142	679	260	293	888	193	333	141
Avigliana	293	507	0	0	126	56	64	101	294	159	65	0
Sorveglianti	0	0	—	—	630	701	—	—	360	239	—	—
Lubrificanti	0	0	0	0	22	—	12	—	0	—	0	—
Morizz. agric.	0	—	0	—	5	—	14	—	18	—	14	—
Costruz. Sud	103	—	13	—	66	—	34	—	0	—	0	—
Costr. Centro	0	—	28	—	12	—	224	—	0	—	0	—
Lingotto	0	—	0	—	26	—	11	—	0	—	0	—
Mutua	21	37	44	90	70	—	124	98	—	—	87	28
Ricambi . . .	(unica lista della CGIL)											
Centro ricreativo	(unica lista della CISL)											
Avio	(1997 dipendenti: tutti i 20 seggi alla CISL, UIL, Indip.)											

(12) *La Stampa*, 30 marzo 1955, p. 2.

(13) *Ibidem*. Le cifre che riportiamo ci sembrano utili e degne di attenzione, anche se differiscono di « qualche decina » di voti rispetto a quelle ufficiali e definitive, che non ci è stato possibile di ottenere. Cfr. *La Stampa*, 31 marzo 1955, p. 2.

4) Commenti sui risultati delle elezioni.

I risultati delle elezioni della FIAT furono accolti dovunque come un avvenimento d'importanza nazionale.

«E' un avvenimento — scrive "La Stampa" di Torino — la cui importanza trascende l'ambito aziendale e torinese, per assumere aspetti d'importanza nazionale... Per la prima volta nella storia del dopoguerra gli operai hanno votato in forma chiara e massiccia contro il comunismo e a favore della democrazia; per la prima volta la CISL e l'UIL sono riuscite a infrangere la barriera di diffidenza che aveva loro costruita intorno la propaganda avversaria, dimostrando che possono svolgere nel proletariato una funzione autonoma di guida, non di semplice copertura delle posizioni governative. Si è infranto il mito della invulnerabilità comunista nel campo sindacale, è stata smentita la tesi della "unità organica" tra PCI e classe operaia...» (14).

A utilità dei nostri lettori, riportiamo alcuni commenti più significativi fatti sulle elezioni torinesi.

a) Commenti dei sindacalisti democratici.

Appena diffusa la notizia della vittoria dei sindacati democratici, cominciarono ad affluire alle sedi provinciali della CISL e dell'UIL centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero. Organismi politici, esponenti di partiti e dirigenti sindacali vollero esprimere il loro plauso ai sindacati democratici torinesi. Particolarmente significativi fra tutti sono stati i telegrammi inviati da gruppi di maestranze e da membri di C. I. di numerosi stabilimenti italiani, esprimenti, oltre alla soddisfazione per il successo ottenuto, il proposito di battersi sull'esempio della maggioranza degli operai e degli impiegati della FIAT, per il consolidamento e lo sviluppo nelle proprie aziende dei sindacati democratici.

L'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, esaltò l'ampiezza e l'importanza della vittoria, respingendo le accuse comuniste di «complicità della CISL con il mondo padronale» nel «terrorismo» esercitato alla FIAT.

«In tema di collusioni, i comunisti sono i meno indicati ad elevare censure... e se di paura e terrorismo si può parlare, in nessuna maniera, nè direttamente, nè indirettamente, si può farne imputazione al sindacato democratico, mentre, prove alla mano, la si può largamente addebitare al sindacato comunista, ottimamente, in questa materia, rappresentato dalle cellule» (15).

Italo Viglianesi, segretario nazionale dell'UIL, ha rivolto parole di elogio agli attivisti della sua organizzazione.

«Da Torino, culla del sindacalismo italiano, finora eretta a roccaforte dei comunisti, parte oggi la grande riscossa della democrazia sindacale. Sconfitto senza attenuanti, il comunismo entra ora nella sua crisi più

(14) *La Stampa*, 31 marzo 1955, p.2.

(15) *Il Corriere della Sera*, 1 aprile 1955, p. 1.

acuta; spetta ai sindacati democratici portare avanti l'insegna della rinascita » (16).

Carlo Donat Cattin, segretario provinciale della CISL torinese, dichiarò a « La Stampa » il giorno stesso della vittoria:

« La vittoria della CISL e dello schieramento dei lavoratori democratici costituisce un grave impegno per i rappresentanti eletti e per la nostra organizzazione. La maggioranza conquistata con netto progresso dalle posizioni degli anni precedenti, mentre può costituire forza e incoraggiamento per gli operai e gli impiegati di tutte le fabbriche italiane, vuole da noi la più decisa azione per ottenere il riconoscimento dei diritti economici e sociali di tutti i lavoratori » (17).

Giosuè Arborio, uno dei più vecchi sindacalisti d'Italia e segretario provinciale dei metalmeccanici dell'UIL, disse, a commento della vittoria della sua organizzazione:

« Se i datori di lavoro di tutta Italia comprenderanno il vero significato di questi risultati elettorali, penso che fra non molto la CGIL finirà di dominare non soltanto a Torino, ma anche in molte altre città industriali » (18).

b) Commenti degli uomini politici del centro democratico.

Da Washington, l'on. Scelba espresse per telefono il suo « compiacimento per l'affermazione delle organizzazioni sindacali democratiche », dicendo che « essa segna l'inizio di un rivolgimento di orientamenti della classe operaia italiana, la quale è sicura che nelle organizzazioni sindacali democratiche e nella stessa democrazia può trovare migliori condizioni di lavoro e la difesa della dignità umana sia individualmente che collettivamente » (19).

A Roma, l'on. Saragat, vicepresidente del Consiglio dei Ministri, ha dichiarato ai giornalisti:

« I risultati delle elezioni della FIAT premiano gli organizzatori sindacali che si sono battuti con coraggio contro il totalitarismo imperialistico comunista per la vera emancipazione della classe operaia. La vittoria dei sindacati democratici segna gli inizi della ripresa della lotta per la emancipazione operaia in tutte le fabbriche d'Italia e rappresenta un passo importante per il consolidamento definitivo delle istituzioni democratiche del nostro Paese e per il tramonto delle velleità reazionarie e totalitarie. Il crollo delle posizioni socialcomuniste in seno al più numeroso nucleo di lavoratori industriali del nostro Paese in una città che è stata sempre all'avanguardia delle lotte del lavoro, conferma il processo di disgregazione del PCI e del suo satellite fusionista » (20).

L'on. Fanfani, richiamandosi a quanto aveva detto in precedenza sui risultati delle elezioni per le Mutue dei Coltivatori Diretti, osservò:

« I risultati delle elezioni torinesi [come già quelli delle Mutue contadine], hanno dato e danno evidenza ai dubbi che si fanno strada nella co-

(16) *La Stampa*, 30 marzo 1955, p. 2.

(17) *Ibidem*.

(18) *Ibidem*.

(19) *La Stampa*, 31 marzo 1955, p. 1.

(20) *La Giustizia*, 31 marzo 1955, p. 1.

scienza operaia e contadina nei confronti del comunismo. Tocca agli organizzatori sindacali che hanno riportato i recenti successi, e tocca agli uomini politici ed agli amministratori pubblici, confortare quanti nelle recenti votazioni hanno dato il loro consenso alle liste della democrazia, dimostrando loro con atti concreti che essi hanno scelto bene » (21).

Più o meno nello stesso senso hanno parlato il Ministro Vigorelli, il Ministro Villabruna, il Ministro Romita, il sottosegretario Manzini, l'on. Matteotti, segretario del PSDI, l'avv. Reale, segretario del PRI, l'avv. Orsello, vicesegretario del PLI, ed altri esponenti del quadripartito (22).

c) Commenti all'estero.

La stampa estera riportò e commentò favorevolmente i risultati delle elezioni torinesi (23). In particolare negli Stati Uniti tali risultati fecero una profonda impressione, e furono interpretati come una prova della attendibilità delle assicurazioni date dagli onn. Scelba e Martino, allora in visita ufficiale a Washington, circa il progressivo rafforzamento delle istituzioni democratiche in Italia.

Dulles si congratulò subito con Scelba « per la prova di maturità politica dimostrata dalle maestranze di uno dei più importanti centri di produzione industriale dell'Europa occidentale ». Il Ministro della difesa, Wilson e alcune autorità militari espressero la loro soddisfazione per il largo margine di voti con cui la lista socialcomunista rimase sconfitta, rilevando che, dopo i risultati di Torino, la situazione industriale italiana ispirava maggiore fiducia » (24).

Nelle parole finali qualcuno vide una chiara allusione alla questione delle commesse militari americane, che, mesi or sono, furono revocate a due fabbriche italiane, la « Piaggio » di Palermo e la « Vittoria » di Paderno Dugnano (Milano), perchè le loro maestranze erano in maggioranza comuniste (25).

Quest'impressione non fu del tutto infondata, perchè l'on. Scelba, al suo ritorno dall'America, dando relazione « del suo viaggio al Consiglio dei Ministri », disse che « sia per gli ordinativi alle nostre industrie, sia per i previsti da parte degli Stati Uniti è necessario avere una situazione di ordine all'interno delle fabbriche e di stabilità politica nel Paese »; e annunciò di avere ottenuto, grazie anche ai successi dei sindacati liberi a Torino, 210 milioni di dollari di commesse, di cui 75 destinati alla FIAT (26).

5) Reazioni e commenti dei socialcomunisti.

I socialcomunisti, non potendo negare, ignorare o nascondere

(21) *Il Popolo di Milano*, 31 marzo 1955, p. 1.

(22) *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, 31 marzo 1955, p. 1.

(23) *Le Monde* (Parigi), 31 mars 1955, p. 4.

(24) *La Stampa*, 31 marzo 1955, p. 1.

(25) *Il Corriere della Sera*, 29 ottobre 1954, p. 7.

(26) *Il Popolo di Milano*, 16 aprile 1955, p. 1.

l'inattesa e cocente sconfitta di Torino, cercarono di attribuirla al « terrorismo padronale », al clima di intimidazione, di rappresaglia e di ricatto, instaurato alla FIAT dalla direzione del prof. Valletta.

L'*Avanti!* del 30 marzo riportava i risultati delle elezioni sotto il titolo: « Alla FIAT ha vinto il terrorismo padronale - I risultati costituiscono una vittoria del monopolio e debbono fare seriamente meditare tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia »; e a prova di questa tesi, condivisa anche da l'Unità dello stesso giorno (27), denunciava « la vergognosa pressione esercitata dal monopolio FIAT verso le proprie maestranze ».

« E' significativo — diceva fra l'altro — che in una sola sezione della FIAT la CGIL abbia guadagnato voti, cioè alla O.S.R. (Officina Sussidiaria Ricambi), nel "confino interno", organizzato dalla Direzione, dove tutti i voti sono andati alla CGIL, e dove sono aumentati, perchè è aumentato anche il numero dei "coatti di Valletta"... Impiegati che andavano a votare incolonnati, dirigenti che sorvegliavano i seggi, intimidazioni e lusinghe dell'ultima ora hanno completato i trasferimenti, le voci di nullità del segreto elettorale, le lettere inviate dal monopolio a tutte le oltre 55 mila famiglie dei dipendenti FIAT » (28).

Anche l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, spiegava i risultati delle elezioni torinesi con « l'atmosfera di ricatto, d'intimidazione e di terrore » nella quale furono svolte.

« Alla FIAT non vi è stata una normale competizione elettorale fra sindacati di diversi orientamenti. Vi è stato invece un episodio saliente di una lotta aperta dei miliardari padroni della FIAT contro la CGIL. Tutti i dirigenti della FIAT sono stati mobilitati con inaudita larghezza di mezzi, per ricattare individualmente e collettivamente gli operai e gli impiegati... A tutti si è detto che un successo della CGIL avrebbe comportato migliaia di licenziamenti e nello stesso senso sono state inviate lettere e manifestini ai familiari, per porli di fronte alla prospettiva della fame. Si sono poi raddoppiati i seggi elettorali, per poter controllare meglio i voti e gli elettori. In tali condizioni alla FIAT ha vinto la violenza, il ricatto, il terrore padronale, con lo spettro della disoccupazione e della fame » (29).

L'Unità del 1° aprile annunciava che i dirigenti sindacali della CGIL stavano preparando una specie di « libro bianco », ossia una ampia documentazione « sugli illeciti interventi della Direzione della FIAT per limitare la libertà di voto e i diritti dei lavoratori »!

« Tale documentazione — dice il giornale — metterà in luce i provvedimenti di rappresaglia che la Direzione ha preso fin dall'inizio della battaglia elettorale: i licenziamenti e i trasferimenti in massa, le discriminazioni e soprattutto l'azione personale che è stata condotta dai capireparto e dai sorveglianti nei confronti di ogni operaio e di ogni impiegato, l'invio a "confino di fabbrica" di decine di operai della Lingotto, della Materferro, della sezione Costruzioni, gli spostamenti fatti alla vigilia del voto per impedire che quest'impiegato o quell'operaio potesse presentarsi candi-

(27) l'Unità, 30 marzo 1955, p. 1.

(28) Avanti!, 30 marzo 1955, p. 6.

(29) l'Unità, 31 marzo 1955, p. 1.

dato (casi verificatisi alla SPA, alla sezione Ricambi, alla Lingotto, alla Mirafiori), i licenziamenti di rappresaglia, gli impiegati messi forzatamente in ferie o addirittura posti d'autorità in permesso di malattia... » (30).

6) Cause dei risultati elettorali della FIAT.

a) Intervento della Direzione della FIAT.

Queste dichiarazioni dei socialcomunisti (ed altre, che omettiamo per brevità) denunciano esplicitamente come *causa della sconfitta della CGIL, nelle elezioni torinesi, il clima di ricatto, di intimidazione e di terrore, instaurato dalla Direzione della FIAT.*

Che dire di questa denuncia?

In base al materiale raccolto per la stesura di queste « cronache », ci sembra di non poter escludere che ci sia stato, nelle elezioni torinesi, un **intervento di proporzioni piuttosto rilevanti**, da parte della Direzione della FIAT, ma in un senso più allettativo che repressivo, in quanto che la Direzione ha cercato di prospettare ai suoi dipendenti più i vantaggi che i danni, più i premi che i castighi risultanti dall'andamento delle elezioni.

« *Rimane un fatto vero* — scrive Giorgio Lanzillo sul settimanale degli industriali lombardi —: *la Direzione della FIAT non si è limitata a simpatizzare per il sindacalismo libero nella sua battaglia contro quello comunista, ma è direttamente intervenuta nella competizione elettorale, sostenendo certe tesi e certe soluzioni contro determinate altre. Tanto che bisognerebbe dire che le elezioni per la nomina della C.I. della FIAT sono state vinte dal prof. Valletta.*

« *Il fatto decisivo* — prosegue lo stesso Autore — *è stato il contatto diretto preso dalla direzione con gli impiegati e gli operai dell'azienda. Per diverse settimane l'imprenditore ha preso parte a riunioni con i capi-reparto e con gli operai; ha parlato con loro; li ha ascoltati; ha avuto soprattutto il coraggio di sostenere apertamente una posizione di politica aziendale sindacale e generale ed ha saputo discutere nel linguaggio adatto agli interlocutori ai quali si rivolgeva...* » (31).

b) Carenze dell'azione sindacale della CGIL.

Nelle elezioni torinesi dunque si deve ammettere un intervento diretto della Direzione, ma questo non basta a spiegare i risultati ottenuti. Gli stessi socialcomunisti parlano di altre cause e di eventuali **errori commessi dai loro uomini e dalle loro organizzazioni sindacali e politiche.**

L'on. Nenni, all'inizio della sua relazione al 31° congresso del PSI, parlando delle elezioni della FIAT, disse:

« *Gli operai non cadranno nell'errore di limitarsi a denunciare il terrore padronale, che spiega molte cose e non le spiega tutte, ma risalendo francamente alle cause di ordine politico e di ordine sindacale che hanno accresciuto l'efficienza del terrorismo padronale, prepareranno le condizioni di una pronta e vigorosa ripresa* » (32).

(30) *l'Unità*, 1 aprile 1955, p. 7.

(31) *L'Industria Lombarda*, 2 aprile 1955, p. 1.

(32) *Avanti!*, 1 aprile 1955, p. 1.

L'on. **Togliatti**, nel suo massiccio intervento al Comitato Centrale del PCI, a proposito delle elezioni della FIAT, dopo aver denunciato anche lui « il terrorismo padronale », aggiungeva:

« A questo punto si deve inserire la critica del lavoro nostro, perchè le conseguenze sono più o meno rilevanti a seconda del modo come lavora l'avanguardia della classe operaia, a seconda del modo come agiscono le organizzazioni politiche, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di fabbrica dei lavoratori... » (33).

Anche i massimi esponenti sindacali della CGIL, come l'on. Di Vittorio, segretario generale della confederazione socialcomunista, l'on. Santi, segretario della medesima confederazione (34), l'on. Roveda, segretario generale della FIOM (Federazione Italiana Operai Metalmeccanici), aderente alla CGIL, ammettono che alla FIAT siano stati commessi **rilevanti errori di tattica**, che hanno facilitato la vittoria degli avversari (35).

Riportiamo il pensiero dell'on. **Di Vittorio**, perchè ci pare particolarmente autorevole ed istruttivo.

« Sarebbe un grave errore se noi, individuando e denunciando l'azione illegale del grande padronato... tentassimo di scagionare ogni nostra responsabilità nella sconfitta. Hanno saputo i nostri sindacati mantenere sempre un contatto diretto e vivente con la grande massa degli operai e dei tecnici degli impiegati della FIAT? Sono state applicate correttamente le direttive più volte ribadite dalla CGIL di una profonda democratizzazione della vita e dell'attività sindacale? Prima di prendere decisioni importanti, che impegnavano i lavoratori a determinate azioni sindacali, sono state convocate le assemblee dei sindacati, si è discusso con gli stessi lavoratori, si è sollecitata una loro diretta decisione collettiva? I nostri sindacati hanno saputo porsi, sempre, in condizione di difendere con efficacia gli interessi quotidiani, anche minuti e individuali, dei lavoratori? E, per quanto concerne l'attività delle Commissioni Interne, è stata sempre applicata la direttiva confederale di agire in ogni caso come rappresentante di tutti i lavoratori e non di una parte di essi, anche se maggioritaria? Premesso che l'unità della Commissione Interna è indispensabile, per tutelare efficacemente gli interessi e i diritti di tutti i lavoratori, e dato il fatto doloroso dell'esistenza di più sindacati, si è soddisfatta sempre l'esigenza di non confondere i compiti delle Commissioni Interne con l'azione del sindacato? Inoltre, le Commissioni Interne dirette da noi, hanno agito sempre in modo tale da assolvere pienamente ai loro compiti, senza prestare facilmente il fianco alle provocazioni padronali? » (36).

(33) *l'Unità*, 15 aprile 1955, p. 6.

(34) *Avanti!*, 9 aprile 1955, p. 1.

(35) *l'Unità*, 5 aprile 1955, p. 7. La stampa ricorda due errori particolari che avrebbero indisposto i lavoratori verso la CGIL, ossia la vendita arbitraria dell'edificio della colonia di Bruino, costruito col contributo dei lavoratori (cfr. *La Giustizia*, 7 aprile 1955, p. 4) e la campagna di agitazioni promossa contro la CED, mentre i sindacati democratici, CISL e UIL, si battevano per il conglobamento (cfr. *Il Mercurio*, 9 aprile 1955, p. 7).

(36) *l'Unità*, 7 aprile 1955, p. 1.

7) Altre cause dei risultati elettorali della FIAT.

a) Stanchezza a riguardo dei metodi sindacali marxisti.

Erigisto Corradi indica altre cause della sconfitta della CGIL e della vittoria dei sindacati democratici. Innanzitutto la stanchezza dei lavoratori per i metodi di lotta dei socialcomunisti.

« Questa stanchezza trapelava da ogni dove, da mesi e mesi, soprattutto nel campo del partito socialista, un partito che a Torino versa da tempo in crisi. Domenica scorsa (27 marzo) — per dirne una — Di Vittorio e Santi riuscirono a raccogliere all'« Alfieri » non più di 3000 persone, mentre nella stessa giornata, al « Nazionale », la CISL aveva raccolto oltre 1000 presenze di soli organizzatori. Da mesi e mesi, i comizi regionali socialcomunisti hanno scarso pubblico; continuano a ottenere successo soltanto quelli che vengono indetti per protestare contro licenziamenti. I socialcomunisti, consapevoli dei cedimenti che sentivano verificarsi, cercavano di rimediarevi, stringendo ancor più i freni. E' di qualche mese fa la « grande assise di Mirafiori »: i risultati dell'assise si sono visti alle elezioni! » (37).

b) Successi sindacali della CISL e dell'UIL.

A favore dei Sindacati democratici ha giocato, oltre all'abile ed intensa propaganda, i solidi risultati ottenuti quest'anno nei rapporti con la Direzione della FIAT.

« [Infatti quest'anno] alla CGIL, che avanza da anni richieste, la FIAT è riuscita a non concedere nulla: la CISL e l'UIL hanno invece ottenuto tutti i vantaggi sindacali dell'annata. Fra l'altro: un accordo sui tempi di lavorazione, un accordo per il "fuori orario", un premio straordinario di 18.500 lire, un piano di case di 2500 appartamenti e del costo di 8 miliardi di lire, invece dei 3 miliardi previsti dalle leggi » (38).

c) Spirito e orgoglio di ciminiera.

Tra i lavoratori di una fabbrica o di uno stabilimento si riscontra spesso quello « spirito ed orgoglio di ciminiera », per cui si sentono affezionati al proprio lavoro e alla propria azienda, fino al punto di considerare come propri i suoi successi od insuccessi e di prendere le sue difese di fronte ai suoi avversari e denigratori. Se questo avviene nelle aziende di modeste proporzioni e di mediocre rinomanza, è facile immaginare che cosa devono sentire i lavoratori che fanno parte di complessi così giganteschi e così rinomati come la FIAT.

« [Ora questo] "spirito ed orgoglio di ciminiera", sempre particolarmente vivi nella grande azienda torinese, ha raggiunto un vero stato euforico con la nascita dell'ultima vetturetta FIAT, la "600". E ciò non soltanto per i premi di produzione, che si prospettano, ma anche per il carattere popolare che questo tipo di vettura possiede al massimo grado. Molti operai si rendono conto che l'automobile non è più un irraggiungibile sogno. Qualche migliaio di operai della FIAT ha prenotato la nuova vettura; mai ciò era accaduto in così alta misura. Si vedranno un giorno gli operai

(37) Il Corriere della Sera, 1 aprile 1955, p. 7.

(38) Ibidem.

della FIAT raggiungere gli stabilimenti sulle loro vetture, come negli Stati Uniti » (39).

Conclusione.

Ed ora? Ed ora la parola tocca ai datori di lavoro!

« Indubbiamente — scrive Mons. Pisoni — qualche cosa di nuovo è vivo e sta dando i suoi frutti nell'animo dei lavoratori italiani, sin qui, dolorosamente, in parte notevole, influenzati, sul piano sindacale e politico dal socialcomunismo... Di fronte a questa evoluzione, ci sembra doveroso sottolineare che sono di **molto cresciute le responsabilità della classe imprenditoriale italiana...** Non devono queste vittorie essere intese come un'assicurazione di comodo sull'avvenire o come punti di arrivo definitivi e dispensanti da ulteriori impegni: devono invece essere considerate, come sono, il punto di partenza verso un domani di collaborazione, di reciproca fiducia sociale e di più stabili rapporti, nella mutua solidarietà politica, fondati su un **quotidiano assillo di giustizia e di diffusione progrediente del bene comune...** Guai se la classe dirigente economica del nostro Paese, per insensibilità e insufficiente preparazione umana, risultasse inidonea a favorire questo radicale processo di revisione o, peggio, lo intralciasse. L'occasione storica perduta potrebbe essere irrecuperabile. Ecco perchè vorremmo che le vittorie sindacali di queste settimane fossero da tutti intese nel loro vero e profondo significato: come delle confortanti « aperture » della massa operaia verso la democrazia, la libertà ed il progresso sociale che esse ordinatamente assicurano. **Ma a queste « aperture » bisogna rispondere con fiducia e lealtà da parte di tutti...** » (40).

Antonio Toldo

(39) *Ibidem*.

(40) *L'Italia*, 17 aprile 1955, p. 1. Le vittorie a cui allude l'Articolista sono specialmente quelle della « BORLETTI » e della « O.M. » di Milano, dove, nelle ultime elezioni per la C. I., la CGIL perdette la maggioranza dei voti e dei seggi, a favore dei Sindacati democratici CISL e UIL. Infatti, alla « BORLETTI », la CGIL passò da 1370 voti e 6 seggi a 1069 voti e 4 seggi, mentre le CISL-UIL passarono da 687 voti e 3 seggi a 1226 voti e 5 seggi; alla « O. M. », la CGIL passò da 1660 voti e 7 seggi a 879 voti e 3 seggi, mentre la CISL passò da 399 voti e 2 seggi a 939 voti e 4 seggi. Più recentemente si è avuta un'altra grande vittoria nei 6 stabilimenti FALCK, dove la CGIL è passata da 4849 voti e 31 seggi a 3771 voti e 20 seggi, mentre la CISL è passata da 1987 voti e 14 seggi, a 3973 voti e 24 seggi.

Come indice dello stato d'animo degli ambienti imprenditoriali di fronte ai diversi commenti sulle elezioni per le C. I., ci pare la « nota », diramata la sera del 27 aprile, dalla CONFINDUSTRIA, dove si afferma che *gli industriali hanno troppo coscienza dei loro doveri sociali e delle loro responsabilità economiche per agire sulla base o di sentimenti e risentimenti o di paure e che tutti i moniti rivolti loro in questi giorni sono privi di ogni contenuto, e devono ritenersi offensivi per gli stessi lavoratori, che hanno liberamente votato, oltre che per la classe industriale, che non ha mai sentito necessità di moniti di questo genere* (cfr. *Il Sole*, 28 aprile 1955, p. 3).